

# Le dinamiche dell'altra economia a Roma

Roma, novembre 2007

Erika Lombardi  
Dario Carrera  
Els Reynaert

## 1. L'altra economia in Italia: concetto e pratiche.

Dal XIX secolo l'economia liberista con i suoi tre assiomi, libero mercato del lavoro e della terra, base aurea, libero scambio di beni e servizi, governa la maggior parte delle produzioni e degli scambi a livello mondiale e viene percepita come l'unica forma organizzativa possibile. Organizzazioni di base, ma anche enti locali, stanno riflettendo sulla insostenibilità ambientale e sociale dell'economia neoliberista e sui suoi limiti nell'equa distribuzione della ricchezza

Ciò che non è stato ancora compiutamente indagato è come l'economia di mercato così concepita ha separato totalmente il sistema economico dalle relazioni sociali, facendo dipendere le seconde dal primo. Conseguentemente il sistema ha avuto degli effetti devastanti che sono sotto gli occhi di tutti: nonostante uno sviluppo tecnologico senza precedenti e l'introduzione di libertà fondamentali dell'uomo, l'ultimo secolo è stato portatore di un sempre maggiore divario di sviluppo e benessere tra i paesi (ricchi) del Nord e i paesi del Sud del mondo.

Proprio in questo contesto è nata e si è sviluppata un'altra economia fatta di piccole ma dinamiche pratiche che promuovono un'alternativa, favorendo comportamenti sostenibili e solidali legati alla produzione, al commercio, ai consumi, ai risparmi e all'uso delle risorse naturali. Può essere utile immaginare quest'altra economia come una rete, o meglio un insieme di reti, di operatori economici (ma anche istituzionali, politici e culturali) il cui comportamento sia basato su principi originali di funzionamento, che mettono al centro dell'azione il bene comune e collettivo.

Oggi sono già diverse le pratiche che vanno in questa direzione. Volendone tracciare un quadro generale si può partire da alcune caratteristiche che le accomunano:

*L'altra economia*, rifiuta gli obiettivi di crescita, di sviluppo e di espansione illimitati, il perseguimento del profitto ad ogni costo, l'utilizzazione delle persone da parte dei meccanismi economici e nel solo interesse di altre persone, il mancato rispetto dei diritti umani, della natura e delle sue esigenze di riproduzione delle risorse.

In particolare:

1. L'altra economia considera *l'eco-compatibilità* una condizione essenziale per il suo operare: prevede attività destinate a recuperare e a ricostituire le risorse della terra e considera prioritaria la salvaguardia dei meccanismi biologici e l'uso di risorse, specie energetiche, riproducibili.
2. Tutto il maggior valore creato viene *reinvestito* nelle attività di altra economia. Questo non significa essere necessariamente non profit dal punto di vista formale, quanto agire per limitare la distorsione dei comportamenti economici indotta dalla logica del profitto;
3. Le imprese dell'altra economia tendono all'*efficienza*: ovvero a mantenere l'equilibrio economico-finanziario, a creare nuovi posti di lavoro, a migliorare la qualità dei prodotti, a eliminare i danni alla salute e all'ambiente;
4. Tutte le realtà di altra economia, costituite in forme note o informali, si pongono tra loro in atteggiamento *cooperativo*. Evitano quindi la competizione ma non la molteplicità e la concorrenza. A tal fine vengono sperimentate pratiche di trasparenza, differenziazione dei prodotti e servizi, e valorizzato il legame con i territori;
5. Ogni operatore dell'altra economia si impegna a produrre valore sulla base della sua attività reale evitando l'occultamento di informazioni, assumendosi l'onere di garantire la massima *trasparenza* e di adottare tutti gli strumenti utili per consentire a terzi una valutazione corretta dei beni e servizi offerti;
6. Le attività di altra economia tendono ad assicurare la massima inclusione e *partecipazione*, a garantire, ai livelli più alti, la responsabilizzazione dei tutti gli attori (cittadini, lavoratori, finanziatori, istituzioni, clienti, ecc) impegnati nella produzione e nello scambio. Le regole di ispirazione

democratica sono considerate il livello minimo necessario da rispettare, mentre sono perseguite norme di valore superiore a garanzia del massimo consenso e della massima partecipazione.

7. L'altra economia promuove le *economie* e i prodotti *locali*, che sviluppano tecnologie e filiere produttive adeguate ai luoghi e alle loro risorse e che permettono la valorizzazione collettiva del patrimonio naturale e umano di ogni territorio.

Le forme organizzative scelte da chi promuove l'altra economia sono le più varie, anche se è forte la prevalenza delle realtà associative e cooperative. Per quanto riguarda le attività invece ve ne sono alcune sulle quali si è concentrata maggiormente l'attenzione di chi sta intraprendendo queste sperimentazioni. Di seguito elenchiamo le principali tra queste attività (che non possono considerarsi niente affatto esaustive) ed alcune delle loro caratteristiche.

#### *L'agricoltura biologica (e biodinamica)*

L'agricoltura biologica è una forma di produzione agricola che rispetta l'ambiente, la bio-diversità e la salute dei consumatori.

E' l'unica forma di agricoltura controllata da leggi europee e nazionali basate su un sistema di controllo uniforme in tutta la Comunità Europea.

Nel nostro paese il mercato del biologico è in notevole espansione: occupa il primo posto nel mondo come aziende produttrici e di trasformazione (63.156) e il primo posto in Europa e il terzo nel mondo come superfici coltivate (1.182.403 ha.).

Le superfici a coltivazione biologica, rappresentano in Italia il 7.88% della Superficie Agricola Utile; la maggior parte di questa superficie (65,9%) e delle aziende di produzione e trasformazione (65%), è situata nel centro-sud con particolare riferimento alle due isole maggiori.

Per quanto riguarda i consumi di prodotti biologici, questi si attestano intorno al 2% dei consumi alimentari totali, con un fatturato superiore ai 2 miliardi di Euro. In Europa siamo al terzo posto come consumi, dopo Germania e Francia, anche se nettamente staccati dai primi.

L'agricoltura biodinamica utilizza la dinamizzazione di principi attivi naturali ed i cicli degli astri per la cura delle coltivazioni; anche se dotata dei suoi sistemi di certificazione è a tutt'oggi meno conosciuta e diffusa.

#### *Il commercio equo e solidale*

Si pone l'obiettivo di importare e vendere nei ricchi paesi del "nord del mondo" merci prodotte con dignità e pagate a un prezzo stabile e più alto rispetto a quello delle borse delle materie prime (o di quanto non paghino gli importatori di artigianato dal sud del mondo)<sup>1</sup>. In quanto forma paritaria di cooperazione internazionale gli importatori si occupano anche di garantire anticipi sul venduto e prestiti per gli investimenti a favore dei produttori, e di stimolare lo scambio interculturale tra i paesi coinvolti.

In Europa le botteghe del commercio equo sono circa 3 mila, i volontari sono 96 mila e il giro di affari di quasi 4.200 milioni di euro. In Italia, con una storia più breve di queste esperienze, le botteghe sono 350, 10 le organizzazioni importatrici, migliaia i volontari e circa 150 i lavoratori, ma il fenomeno è in continua crescita: alcuni prodotti del commercio equo e solidale posso anche essere trovati presso reti di grande distribuzione.

#### *La finanza etica*

Il movimento della finanza etica nasce per proporre un modo differente di usare il denaro: in modo non speculativo, ma come strumento di sostegno delle reti sociali e di sviluppo del territorio. sottrae inoltre il risparmio a quegli operatori che ne possono fare un utilizzo "discutibile": commercio di armi, sfruttamento di territori di paesi del sud, inquinamento ambientale. L'attività finanziaria, che implica lo spostamento delle risorse da chi ne ha in eccesso a chi ne ha in difetto, è al centro della critica e della proposta di questi operatori.

In Italia sono operative dalla fine degli anni '70 le Mutue Auto Gestione: cooperative finanziarie che raccolgono risparmio e ridistribuiscono prestito tra i propri soci in modo mutualistico e secondo principi di trasparenza, cooperazione e solidarietà. Nel 1998 è inoltre nata la Banca Popolare Etica<sup>2</sup> che è il primo operatore bancario in Italia ad ispirarsi completamente ai principi della finanza etica ed a finanziare esclusivamente terzo settore ed altra economia.

<sup>1</sup> Per un'analisi teorica e storica di queste esperienze cfr. Perna, (1998).

<sup>2</sup> Banca nata nel 1998 per iniziativa dei 15 mila cittadini e centinaia di organizzazioni della società civile. Ha sede centrale a Padova, sportelli nelle principali città, finanzia in via prioritaria le organizzazioni non profit e valuta i progetti da sostenere anche in funzione del loro impatto ambientale e sociale.

### *Il consumo critico*

Il consumo critico è un modo di consumare, ovvero di acquistare ed utilizzare beni e servizi, secondo criteri di salvaguardia dell'ambiente naturale, di rispetto dei diritti e di solidarietà internazionale. Muove i suoi passi dalla consapevolezza della insostenibilità - ambientale e sociale - degli attuali livelli di consumo del nord del mondo. In tal senso consumo critico vuol dire innanzitutto riduzione dei livelli di consumo, recupero e riuso dei materiali e riciclaggio dei rifiuti, scegliere di acquistare ciò che è stato prodotto con tecnologie a minor impatto ambientale e con materiali riciclati o materie prime non scarse o in via di esaurimento, non scegliere ciò che è stato prodotto con lo sfruttamento del lavoro di adulti e di minori. Ma soprattutto vuol dire ripensare il proprio stile di vita dando centralità alla socialità e ai ritmi naturali del vivere, facendo dell'atto del consumo un momento di soddisfazione di necessità reali.

Forma specifica di consumo critico sono i gruppi d'acquisto solidale (GAS): gruppi di persone che si riuniscono per acquistare insieme non solo in base alla qualità e al prezzo dei prodotti, ma in base a criteri etici.

### *Il turismo responsabile*

Il turismo responsabile nasce, a livello europeo, come movimento di critica dell'industria turistica di massa che spesso non rispetta le comunità ed i territori ospiti. Solo recentemente si sono sviluppate, in Italia, iniziative alternative in questo settore.

Per questo, le pratiche in tale ambito sono quasi sempre promosse da associazioni culturali o da organizzazioni non governative, attive nella cooperazione allo sviluppo. Di tutte le componenti di AITR (l'associazione-coordinamento che riunisce tutti o quasi i soggetti del turismo responsabile sul piano nazionale), soltanto una, la milanese Pindorama, ha di recente acquisito lo status di tour operator.

Il tema del turismo responsabile è associabile a quello degli scambi giovanili e del volontariato internazionale, che forniscono a giovani (e meno giovani) l'opportunità di visitare un altro paese con poca spesa, di fare un'esperienza educativa ed interculturale, portando pratiche solidali nei territori di accoglienza.

### *Il software libero*

Rappresenta una scelta di consumo responsabile in ambito informatico. Il software si dice libero quando si può liberamente eseguire, copiare, distribuire, studiare, modificare, e le cui istruzioni sono quindi accessibili a tutti (*open source*). Il software libero si inserisce nei più vasti movimenti per la condivisione dei saperi e per la pluralità dell'informazione. Viene spesso sviluppato in maniera condivisa, cooperativa invece che competitiva, includendo sviluppatori (produttori) e utilizzatori (consumatori), in vere e proprie reti di economia solidale.

Secondo i suoi promotori, favorisce occupazione locale perché gli investimenti necessari all'acquisto di copie di software proprietario vengono dirottati sui servizi di installazione, personalizzazione e formazione forniti sul territorio.

### *Le energie rinnovabili*

Meritano infine menzione le attività di produzione di energie rinnovabili e "pulite" e di sensibilizzazione per il risparmio energetico ed il riuso dei beni e delle risorse.

In particolare aumenta l'attenzione per la possibilità di produrre energie a livello locale con sistemi eolici o utilizzando le bio masse. Si stanno inoltre affermando in Italia diverse cooperative ed imprese che fanno educazione al consumo, e diffondono ed installano impianti solari e fotovoltaici; anche con il sostegno di istituzioni locali che cominciano a sperimentare politiche attente all'impatto ambientale ed alla riproduzione delle risorse.

## **2. Le politiche del Comune di Roma per promuovere l'altra economia**

Una delle sperimentazioni più ambiziose degli ultimi anni è stata certamente quella di provare ad utilizzare lo strumento della finanza agevolata per cambiare il modello di sviluppo economico locale nelle aree periferiche di Roma. Partendo da una concezione innovativa di sviluppo economico, che non può essere più interpretato solo come crescita di addetti e fatturato, bensì come approccio integrato di politiche diverse (sociali, ambientali, urbanistiche ed economiche), raramente usate in modo sinergico.

Punto di partenza del progetto è stata la scelta del Comune di Roma di utilizzare in modo innovativo gli incentivi finanziari collegati ai fondi stanziati dal Ministero delle Attività Produttive in attuazione dell'art. 14

della legge 266/1997<sup>3</sup>. Si tratta di un caso positivo e virtuoso di interazione tra livelli di governo nazionale e locale, come dimostrano anche gran parte delle esperienze nelle altre città coinvolte.<sup>4</sup>

L'obiettivo è far nascere o consolidare piccole imprese in grado, con la loro presenza, di riqualificare un territorio; si è trattato dunque di immaginare un modello di relazioni molecolare, di rete, in cui l'impresa diventa tessera di un mosaico sociale e territoriale, che va costruito giorno per giorno.

E' nato così un sistema complesso di interventi visti non semplicemente come erogazione di contributi alle imprese, ma come rete di rapporti, relazioni, informazioni che aiutino la crescita del tessuto sociale prima ed economico poi.

In questo approccio un'attenzione particolare è stata data a quelle imprese che producono rispettando le persone, l'ambiente e creando reti sociali. L'obiettivo di riorientare verso comportamenti virtuosi le pratiche delle imprese cittadine viene perseguito attraverso un insieme di azioni, diverse per tipologia e livello di impatto:

- requisiti preferenziali per l'accesso alle agevolazioni;
- strutture di servizio, informazione e formazione;
- sensibilizzazione nei confronti dei cittadini;
- lancio di progetti specifici in grado di incidere sui processi produttivi, economici e finanziari.

Si è arrivati così ad un 15% di piccole imprese (tra le agevolate) che si impegnano a valutare l'impatto socio-ambientale della propria attività, oltre alla nascita di diverse botteghe del commercio equo e solidale e a punti vendita o di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura biologica. Ciò significa che vi è un numero crescente di operatori a Roma che inizia a cimentarsi con la cultura della responsabilità d'impresa e degli strumenti per gestirla.

Anche per questo, per rafforzare e dare sostegno nel tempo a un simile incentivo, si è pensato di costruire uno strumento che accompagni le imprese in questo nuovo percorso di "responsabilizzazione" socio-ambientale. E' evidente, infatti, che se si vuole promuovere una crescita culturale dei piccoli imprenditori (ma non solo) è opportuno fornire loro tutte attività di formazione, guida metodologica, aggiornamento, condivisione delle informazioni. Ecco perché è stato attivato un *Centro per l'Impresa Etica e Responsabile* ([www.respet.org](http://www.respet.org)), che ha il compito di sollecitare, formare, assistere il tessuto produttivo romano in questo percorso. Per dare ulteriore forza al progetto è stato siglato uno specifico protocollo di intesa con la Camera di Commercio di Roma per perseguire congiuntamente l'obiettivo di un'azione di sensibilizzazione e formazione sulle imprese cittadine ([www.romaresponsabile.it](http://www.romaresponsabile.it)).

All'interno delle pratiche di responsabilità d'impresa assumono un ruolo guida e trainante i *progetti sull'altra economia*.

Per questo, il Comune di Roma, in particolare l'Assessorato alle Politiche per le Periferie, lo Sviluppo Locale, il Lavoro, ha promosso come una delle prime azioni, un tavolo di consultazione con le organizzazioni attive in questo ambito che su Roma si sono dette interessate.

E' nato così nel 2002 il *Tavolo dell'Altra Economia*: un gruppo di lavoro permanente che vede oggi la partecipazione di più di quaranta realtà. Il Tavolo organizza attività informative, di studio e ricerca e di formazione. Si riunisce periodicamente per organizzare le sue iniziative e per interloquire con il Comune sulle questioni inerenti all'*altra economia*.

Ad oggi il progetto il più rappresentativo che nasce dal lavoro del Tavolo è senza dubbio quello della *Città dell'Altra Economia*: uno spazio di esposizione e vendita permanente dei prodotti dell'*altra economia*; ma anche laboratorio, spazio culturale e luogo di incontro. E' stata inaugurata il 29 settembre 2007 e si colloca all'interno dell'ex mattatoio di Roma, dando vita ad un fondamentale punto di promozione, messa in rete e consolidamento delle esperienze dell'altra economia cittadina. Unica esperienza del genere in Europa, questo progetto può inoltre rappresentare il fulcro - come stabilito dalla Giunta comunale nel febbraio 2005 - per lo sviluppo di un vero e proprio Distretto cittadino dell'altra economia, una rete fitta cioè di scambi e relazioni,

---

<sup>3</sup> Legge molto ampia in materia di interventi straordinari per lo sviluppo e l'occupazione, proposta dall'allora Ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. L'art. 14 prevede di finanziare interventi di sostegno all'imprenditorialità promossi nelle aree metropolitane al fine di "superare situazioni di degrado urbano e sociale".

<sup>4</sup> Sono le 10 grandi città italiane. Oltre Roma, vi sono Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia. Riunitesi in rete, queste amministrazioni hanno anche cercato negli ultimi anni di coordinarsi e di scambiare pratiche e soluzioni.

economiche e finanziarie, ma anche culturali e sociali, che, dal commercio elettronico ai gruppi di acquisto, sviluppi a vario livello la nuova imprenditoria cittadina secondo un coerente approccio alla riqualificazione dei territori (vedere paragrafo 3.2 per una descrizione più dettagliata).

Altro lavoro periodico del tavolo è quello di sostenere l'ente pubblico nella preparazione della *Festa dell'altra economia*. Si svolge ogni anno a dicembre, e dal 2004 anche in giugno. Dura tre o quattro giorni ed è un'occasione per presentare ad un vasto pubblico i prodotti del commercio equo, dell'agricoltura biologica, ma anche artigianato, metodi di riuso ed energie rinnovabili ed iniziative culturali originali. Durante la festa si svolgono inoltre rappresentazioni, incontri e dibattiti con ospiti nazionali ed internazionali sui temi dell'*altra economia*.

Infine alcune organizzazioni del Tavolo che si occupano nello specifico di consumo critico hanno promosso una campagna per l'accettazione, da parte del Comune di Roma, di sole *sponsorizzazioni etiche*. Ovvero offerte da sponsor il cui comportamento, dal punto di vista sociale e ambientale, non sia in discussione, e che non siano sotto boicottaggio da parte della società civile. Dopo l'esclusione della Nestlè dalla manifestazione Eurochocolate, è stata infine approvata e riconosciuta dal Comune una Commissione Etica, che valuterà profilo etico delle imprese con cui l'amministrazione comunale può stipulare accordi di sponsorizzazione

Inoltre il Comune, sempre attraverso i fondi della legge 266/1997 per la promozione delle imprese nelle periferie degradate delle grandi città, ha creato cinque incubatori d'impresa, tra cui un *incubatore di imprese sociali* e un *incubatore dell'open source software*. L'incubatore di imprese sociali è un laboratorio per lo sviluppo di nuove imprese sociali e dell'*altra economia* che si colloca all'interno di una scuola di Garbatella e garantisce servizi di assistenza tecnica, consulenza, progettazione, orientamento a organizzazioni, cooperative e associazioni che abbiano interesse ad attivare un'impresa senza scopo di lucro a Roma (vedere paragrafo 3.1 per una descrizione più dettagliata). L'incubatore dell'open source software, ubicato nel quartiere San Basilio, è completamente dedicato alle imprese che utilizzano prevalentemente questa tecnologia.

L'Assessorato infine s'appoggia a *banche non armate* e la cui operatività è legata al territorio. Già dal 2002 si è instaurato un rapporto stabile con il Credito Cooperativo di Roma. La Giunta del Comune di Roma ha approvato in dicembre 2002 la delibera di adesione a Banca Etica e nel 2004 l'Assessorato ha stipulato con Banca Etica una convenzione per facilitare l'accesso al credito per quelle imprese dell'*altra economia* che hanno ottenuto i fondi della legge 266/97.

### **3. Due strumenti concreti per la promozione e l'avvio delle imprese solidali di Roma: l'incubatore d'impresa sociale e la Città dell'Altra Economia.**

#### **3.1. InVerso – Incubatore delle imprese sociali di Roma [www.inversoroma.it](http://www.inversoroma.it)**

Per incubatore d'impresa si intende uno spazio fisico che ospita nuove imprese e mette a loro disposizione servizi materiali ed immateriali per facilitarne lo sviluppo.

Gli incubatori d'impresa sono strutture preposte a stimolare e a sostenere la nascita di nuove attività imprenditoriali, attraverso l'offerta di risorse fisiche e servizi logistici, assistenza manageriale attiva, accesso a canali privilegiati di finanziamento e supporto nell'utilizzo di servizi tecnici e di business.

L'incubatore d'impresa sociale, implementando tecniche e metodologie utilizzate per la nascita di nuove imprese, indirizza le stesse verso fette della popolazione escluse dal mondo del lavoro e verso nuove figure imprenditoriali orientate a fare impresa in settori dell'altra economia quali (oltre a quello relativo ai servizi alla persona, ovvero socio-assistenziale), l'energia rinnovabile, il commercio equo e solidale, il turismo responsabile, il software libero, la finanza etica.

Una delle criticità più immediate e più forti nel costituire un'impresa è la sede. Lo spazio fisico all'interno del quale espletare attività amministrative, semplicemente segretariali, piuttosto che di effettiva erogazione dei servizi.

Gli spazi e gli strumenti messi a disposizione dell'Incubatore costituiscono un forte vantaggio competitivo, in particolar modo se si pensa alle naturali difficoltà logistiche ed al grado di incidenza che i costi fissi possono apportare alla fase d'avvio di qualsiasi iniziativa imprenditoriale.

A questa criticità seguono le difficoltà di gestione delle risorse umane e finanziarie, il limitato accesso al credito, il medio- basso livello di know how e di professionalizzazione espresso dai "manager sociali", storicamente e fisiologicamente abituati a gestire commesse e finanziamenti quasi esclusivamente di fonte pubblica.

Il mancato orientamento alla ricerca di bacini nuovi di mercato, nega la possibilità al confronto con gli attori protagonisti di nuovi modelli integrati, di *network* per la valorizzazione dell'economia locale.

Il futuro imprenditore sociale può disporre all'interno della struttura "Incubatore" del supporto tecnico, scientifico, logistico a costi contenuti (in molti casi quasi nulli), necessario alla costituzione dell'impresa sociale ed al suo "avvio".

Le attrezzature si identificano in una stanza con postazione computer, connessione internet, linea telefonica, fax, ecc.

Elementi di supporto tecnico-scientifico possono consistere in:

- assistenza nel periodo di pre-incubazione nell'identificare con i futuri imprenditori traiettorie e percorsi che vadano dalla *social business idea* all'agire d'impresa;
- accompagnamento nella fase di incubazione (progettazione idea d'impresa, redazione *business plan*, indagini di mercato, analisi del bacino d'utenza potenziale);
- tecniche di *fund raising* e *fund management*;
- sviluppo della capacità di *networking*, verso le altre realtà incubate (*networking* interno) e verso attori (pubblici e privati, for profit e non profit) esterni all'Incubatore (*networking* esterno);
- formazione, intesa come leva fondamentale per la competitività della futura impresa sociale e come competenza, del soggetto incubato, spendibile sul mercato;
- visibilità sul territorio così da accedere a canali informativi ed agevolazioni che il *network* sarà in grado di alimentare.

Il periodo di incubazione non supera in media i 18-24 mesi, terminati i quali le neo imprese sociali, rese autosufficienti, lasciano l'ambiente protetto costruito dall'Incubatore per introdursi nel mercato di riferimento.

Una volta stabilizzate nell'economia locale, le stesse imprese sociali hanno la possibilità di offrire un apporto significativo alla creazione di *network* esterni, incoraggiando un effetto moltiplicatore ed incrementando, nello stesso tempo, il turnover delle imprese incubate "liberando" le postazioni all'interno dell'Incubatore che, a sua volta, avvierà nuovi percorsi di avvio d'impresa sociale.

### *Inverso, Incubatore delle imprese sociali di Roma*

Target di InVerso sono le imprese sociali e dell'altra economia di Roma attive da non oltre 18 mesi o da costituire; imprese in forma cooperativa, cooperativa sociale o associazioni a rilevanza economica attive nei settori dell'altra economia.

InVerso opera nel Comune di Roma cercando la continua interazione con le altre strutture simili presenti sul territorio al fine di garantire alle imprese sociali incubate un continuo scambio di esperienze e di idee finalizzato al miglioramento continuo, a far crescere le capacità di innovazione e alla promozione di partnership finalizzate alla gestione comune di iniziative complesse.

Questa tendenza prende forza dalla volontà di InVerso di fare scelte eticamente orientate valorizzando i settori dell'altra economia. Ad esempio, utilizza come gestore telefonico "Livecom" (cooperativa di Padova), unico gestore telefonico eticamente orientato disponibile anche per i privati; come sistema operativo (presente in tutte le postazioni informatiche) software open source; come caffè per le pause di lavoro all'interno della struttura fa riferimento ad una bottega della rete del commercio equo e solidale ("Niente Troppo" di Roma); ad una cooperativa sociale ("Il Gabbiano") per il servizio di pulizia. Piccole pratiche ma decisamente propedeutiche nell'attivazione di micro-processi di altra economia.

A tal fine, tra i punti di forza dell'incubatore vi è l'impegno nel dare in affidamento ad imprese del Terzo Settore (e quando possibile alle imprese incubate) i servizi strumentali al funzionamento della struttura. Il servizio di manutenzione informatica è affidato ad una impresa incubata (coop. "Binario Etico"): InVerso è la prima struttura pubblica ad utilizzare, fin dalla sua costituzione, il software libero. Ad altre due imprese incubate è affidata la manutenzione ordinaria dell'incubatore ed il compito di verificare il livello dei consumi energetici (*audit* energetico), ad esempio, quelli legati al riscaldamento della struttura e di studiare soluzioni per l'abbattimento degli stessi (coop. COEN e coop. Energetica).

L'incubatore favorisce la promozione della comunità locale mediante la creazione di un sistema a rete a

supporto dell'economia sociale<sup>5</sup>. Tale rete, diretta a veicolare le informazioni e a trasformarle in opportunità di sviluppo per le imprese sociali, favorirà al contempo il miglioramento della qualità dei posti di lavoro da esse creati. La centralità delle organizzazioni del Terzo Settore nelle politiche attive di intervento sociale, del lavoro e, più in generale, nel governo dei processi di inclusione sociale, sta dando vita a nuovi scenari entro i quali collocare l'azione dell'impresa sociale.

Le azioni avviate, seguendo una logica di *networking* multilivello, definiranno e formalizzeranno i rapporti tra i soggetti economici, sociali ed istituzionali del territorio, finalizzati all'avvio di nuove logiche di distretto.

InVerso interagisce con altre strutture simili per garantire alle imprese sociali incubate un continuo scambio di esperienze e di idee finalizzato al miglioramento continuo, a far crescere le capacità di innovazione alla promozione di partnership finalizzate alla gestione comune di iniziative complesse. A tal fine sono già state avviate azioni sinergiche con le altre strutture di supporto all'impresa del territorio (Camera di Commercio, Incubatori di Autopromozione Sociale, Incubatori di imprese sociali, Incubatori Universitari e Parchi Scientifici) ed a livello nazionale ed internazionale.

Una volta stabilizzate nell'economia locale, le *start-up* di InVerso hanno la possibilità di offrire un apporto significativo alla creazione di *network* esterni, incoraggiando un effetto moltiplicatore ed incrementando, nello stesso tempo, il turnover delle imprese "incubate".

Nella tabella che segue una mappa delle imprese incubate in InVerso.

**Tab. 1 Le imprese sociali di InVerso**

<b>IMPRESA SOCIALE</b>	<b>SETTORE DI ATTIVITA'</b>
Coop. Mag Roma	<i>Finanza Etica</i>
Coop. Soc. Ubik	<i>Cooperazione sociale (di tipo A)</i>
Coop. Soc. Autonomamente	<i>Cooperazione sociale (di tipo A)</i>
Assoc. Historia	<i>Teatro Sociale</i>
Coop. Energetica	<i>Energie Rinnovabili</i>
Coop. Coen	<i>Energie Rinnovabili</i>
Coop. Iranozoi	<i>Commercio Equo</i>
Coop. Binario Etico	<i>Riuso e Riciclo</i>
Coop. Soc. Le Mat	<i>Turismo Responsabile</i>
Coop. Occhio del riciclano	<i>Riuso e Riciclo</i>
Coop. Soc. Diversamente	<i>Cooperazione sociale (di tipo A)</i>
Assoc. Depp	<i>E-Democracy</i>
Coop. Soc. Itiner-anti	<i>Turismo Responsabile</i>
Coop. Soc. Blow up	<i>Cooperazione sociale (di tipo B)</i>
Coop. I care assistance	<i>Cooperazione sociale (di tipo A)</i>
Coop. Assistenza amica	<i>Cooperazione sociale (di tipo A)</i>
Coop. Accademia Oriente	<i>Turismo Responsabile</i>
Coop. ArtGoldMaghreb	<i>Commercio Equo</i>
Coop. Soc. Equò	<i>Commercio Equo</i>

**Fonte:** [www.inversoroma.it](http://www.inversoroma.it) (dati aggiornati a ottobre 2007)

<sup>5</sup> Inverso si propone anche come un luogo virtuale costituito dalla rete di rapporti, di contatti e di scambi tra l'incubatore, le incubate e i soggetti locali, che si collegheranno ad analoghe esperienze di rilievo nazionale in una dimensione europea.

### 3.2. La Città dell'Altra Economia [www.cittadellaltraeconomia.org](http://www.cittadellaltraeconomia.org)

Al centro di Roma, negli antichi spazi restaurati del Campo Boario di Testaccio, 3.500 metri quadrati di esposizione, vendita, eventi e incontri per la promozione dell'altra economia: agricoltura biologica, commercio equo e solidale, energie rinnovabili, riuso e riciclo, turismo responsabile, finanza etica, comunicazione aperta, bioequobar, bioequoristorante.



#### *Come è nata l'idea?*

Come già citato sopra, il Comune di Roma, in particolare attraverso l'Assessorato alle Politiche per le Periferie, lo Sviluppo Locale, il Lavoro, ha iniziato nel 2002 un percorso di co-progettazione insieme alle organizzazioni di base che si riconoscono come "altra economia". Un tavolo informale si riunisce periodicamente presso l'Assessorato per discutere e suggerire le politiche più adatte a consolidare e promuovere l'altra economia a Roma.

Il Tavolo dell'Altra Economia è una struttura aperta, priva fino ad oggi di forma giuridica. Per accedere non bisogna fare altro che richiederlo, e sottoscrivere una Carta dei principi che definisce i valori di base intorno ai quali si muove questo mondo.

Da diverso tempo il Tavolo gestisce, con il sostegno del Comune, la Festa dell'Altra Economia, una fiera di prodotti ed iniziative dell'economia solidale romana accompagnata di momenti di approfondimento, eventi e presentazione di nuovi progetti. L'intento è quello di far conoscere l'altra economia ad un maggior numero di cittadini ed insieme di mettere in rete produttori e consumatori. Dopo alcuni anni il Tavolo ha proposto che la festa non fosse limitata ad alcuni giorni dell'anno ma potesse avvalersi di un luogo permanentemente aperto al pubblico, che fosse non solo vetrina, ma anche luogo di sviluppo e formazione di nuove imprese e progetti.

Da qui l'idea della Città dell'Altra Economia. Un luogo fisico dove il "consumatore responsabile" possa trovare insieme i prodotti biologici e del commercio equo, i servizi della finanza etica, le creazioni degli artigiani del riuso e del riciclo, le informazioni su come risparmiare energia e produrne di pulita e come utilizzare software e media liberi ed autogestiti. Ma anche un posto dove vengono realizzati incontri e corsi su questi temi, giornate per la promozione di progetti specifici, e lanci di nuove imprese a attività.

#### *Archeologia industriale e bioarchitettura.*

La sede della Città dell'Altra Economia occupa 3.500 mq recuperati dall'edificio delle antiche Pese del Bestiame, dalle tettoie e dalle pensiline del Campo Boario. L'intervento di restauro conservativo, in sintonia con il fine etico della Città dell'Altra Economia, è stato realizzato secondo principi di bioarchitettura e con soluzioni innovative nel rispetto del contesto storico. Il progetto si inserisce nel più vasto recupero dell'area del Mattatoio che darà luogo alla Città delle Arti, un programma coordinato dall'Assessorato all'Urbanistica Politiche della Programmazione e Pianificazione del Territorio Roma Capitale, Dipartimento VI.



### *Una città per un consumo consapevole.*

La Città dell'Altra Economia è uno dei primi spazi in Europa interamente dedicato a quelle pratiche economiche che si caratterizzano per l'utilizzo di processi a basso impatto ambientale, che garantiscono un'equa distribuzione del valore, che non perseguono il profitto e la crescita a ogni costo e che mettono al centro le persone e l'ambiente. La Città nasce come luogo di promozione di tutta l'altra economia romana, offrendo a tutte le imprese del settore spazi espositivi, luoghi di incontro, formazione, ricerca e sviluppo.

### *Mappa della Città*



### *Esposizione e vendita di prodotti.*

La Città è organizzata in spazi di esposizione e vendita di prodotti biologici, equi e solidali, di riciclo o riuso di materiali. Operatori della finanza etica, del turismo responsabile e del settore delle energie rinnovabili sono a disposizione per fornire informazioni e servizi. Un ristorante e un bar propongono cibi e bevande realizzati con prodotti provenienti dall'agricoltura biologica e dal commercio equo e solidale.

### *Diffusione della cultura e condivisione dei saperi.*

Nella Città sono presenti un centro di documentazione e una mediateca, aree per mostre e spettacoli, spazi per svolgere seminari, incontri e corsi di formazione. Un settore è inoltre dedicato ai nuovi media, in particolare alla diffusione del software libero.

### *Servizi alle imprese dell'altra economia.*

Fiere, convegni ed eventi saranno organizzati periodicamente per far conoscere i prodotti e i servizi delle imprese dell'altra economia e per confrontare e scambiare esperienze provenienti dai diversi paesi del mondo.

### *Progettazione e gestione partecipata.*

L'ampia partecipazione è un criterio di azione che, applicato con successo in fase di progettazione, viene utilizzato anche nella gestione della Città.

Stabilire le modalità di gestione prevede un percorso complesso. L'Assessorato ha chiesto al Tavolo dell'Altra Economia di collaborare con i suoi tecnici per identificare una modalità di gestione che sia insieme innovativa ed efficiente. Si prevede di arrivare entro tre anni all'assegnazione dell'intero spazio ad un consorzio appositamente costituito. La scelta si basa su alcuni principi generali elaborati dal Tavolo dell'Altra Economia. Quali:

→ *La gestione unitaria*

Tra i principi della Carta elaborata dal Tavolo dell'Altra Economia c'è il rifiuto della competizione, a favore di una concorrenza basata sul continuo miglioramento e differenziazione dei beni e servizi prodotti, e su relazioni cooperative tra le imprese.

Coerentemente con questo non poteva essere accettata l'idea di lottizzazione degli spazi della Città e il loro affidamento a mezzo di appalto pubblico.

Meglio, si è pensato, creare un'entità del tutto nuova, che gestirà l'intera Città con una strategia unitaria, con le proprie risorse ed il suo personale. In tal modo tutte le anime interne alla Città avranno il loro giusto spazio e saranno oggetto di politiche uniformi, indipendentemente dalla loro redditività e dalla visibilità all'esterno. Il sistema è pensato per permettere una responsabilità condivisa dal punto di vista delle scelte politiche e dei costi e benefici economici.

→ *La relazione tra pubblico e privato*

Quali sono i beni ed i servizi che debbono essere gestiti direttamente dall'ente pubblico nel bene dell'intera comunità, e quali quelli sui quali l'ente pubblico svolge solo un ruolo di garanzia? In generale la posizione raggiunta è che rientrano tra i primi quelli che possono essere considerati beni comuni (l'energia, l'acqua, ma anche i servizi sociali, ecc), e nei secondi quelli che -pur di pubblica utilità- non richiedono un controllo uniforme per garantire equità nella distribuzione e costi accessibili a tutti.

In quest'ottica la Città dell'Altra Economia, con i suoi prodotti e servizi, è sicuramente un valore per la cittadinanza, ma non richiede la gestione diretta da parte del Comune. Quest'ultimo però deve assicurare l'apertura, la trasparenza e la coerenza della Città con i suoi principi fondatori.

Questa convinzione trova ancor maggiore conferma in una visione che non prevede l'istituzione pubblica come unico rappresentante dell'interesse comune: i cittadini organizzati intorno ad interessi generali, e non di lucro o vantaggio di un gruppo particolare, possono essere considerati comunque un'organizzazione "pubblica", in quanto indirizzata al perseguimento del bene comune. Tali organizzazioni possono dunque collaborare con l'Istituzione nella gestione di alcune attività, stimolando utilmente l'autogestione dal basso ed eliminando alcune distorsioni tipiche dei monopoli pubblici.

Tutto questo in concreto si tradurrà in una partecipazione minoritaria del Comune al Consorzio di gestione della Città o in una sua completa assenza, equilibrata dall'identificazione di un ruolo di garanzia esterna.

→ *L'equa distribuzione della ricchezza prodotta*

Come tradurre nella pratica tale principio espresso più volte dal Tavolo? Il concetto di equità si basa sulla considerazione delle necessità effettive di ognuno, e non sull'uguaglianza intesa come identica distribuzione delle risorse. Per questo si è pensato ad un sistema all'interno del quale ognuno contribuisce in modo proporzionale alle proprie possibilità. Il patrimonio del Consorzio ed i suoi fondi di gestione annuali verranno apportati dalle organizzazioni socie in proporzione alle loro dimensioni. Questo non comporterà comunque una differenza dal punto di vista del potere decisionale: il principio cooperativo di una "testa un voto" sarà comunque alla base del Consorzio. Allo stesso tempo gli utili prodotti dalle attività più redditizie (ad esempio il ristorante all'interno della Città, o la vendita dei prodotti del commercio equo e solidale) verranno reinvestiti in parte nelle attività stesse, e in parte utilizzati per alimentare le iniziative meno redditizie (il turismo responsabile, i media indipendenti ed autorganizzati ecc).

→ *La valorizzazione delle realtà periferiche*

La Città sorge al centro di Roma. Questo la rende accessibile a tutti quei consumatori che si vogliono avvicinare ai temi ed ai prodotti dell'altra economia. Ma come potrà contribuire allo sviluppo delle realtà già presenti o che vogliono nascere nelle periferie della Città? Un pericolo che è stato immediatamente individuato dal Tavolo dell'Altra Economia è quello che si crei un luogo centrale di grande attrazione, che possa svuotare di interesse e "clienti" le realtà periferiche. Per ovviare a questa possibilità la Città dovrà investire nel consolidamento e promozione delle organizzazioni periferiche mettendo a disposizione eventi culturali e formativi, offrendo consulenza e partenariati per la vendita dei prodotti e servizi, esponendo periodicamente quanto creato in diverse zone di Roma e contribuendo al lancio di progetti di altra economia promossi dalle diverse organizzazioni.

→ *Creazione di lavoro qualificato*

Spesso all'interno dell'economia solidale l'apporto di lavoro volontario non deriva solo da una scelta di impegno e responsabilità dei singoli, ma anche da una necessità di risparmio legata alla difficoltà di mantenere l'efficienza economica. Uno degli intenti del Consorzio sarà quello di promuovere al proprio interno la creazione di posti di lavoro qualificati, attraverso i quali le persone possano ricevere adeguata formazione e possano partecipare alle decisioni che riguardano il loro posto di lavoro e le modalità di risposta alla necessità di un reddito. L'alto tasso di *turn over* con la relativa dispersione di competenze e la mancanza di garanzie che spesso caratterizza le esperienze più giovani di altra economia dovrà essere sostituita con un investimento da parte di tutti i soci sulla creazione di lavoro e sulla risposta alle necessità ad esso collegate.

→ *Le modalità di organizzazione del consorzio*

L'Assessorato e il Tavolo dell'Altra Economia hanno progettato una soluzione di gestione che, garantirà lo sviluppo imprenditoriale delle organizzazioni partecipanti e la sostenibilità economica della Città nel suo insieme, in grado di sopravvivere senza ulteriori finanziamenti pubblici.

Il Consorzio si proporrà, inoltre, come una struttura di servizi per tutti gli associati, promuovendo le loro attività all'interno ed all'esterno della Città secondo principi di mutualità, e per tutte le altre organizzazioni o persone fisiche che perseguono finalità analoghe e complementari a quelle della Città dell'Altra Economia.

Il Consorzio è composto da organizzazioni di *altra economia* presenti sul territorio e ha una struttura aperta per facilitare l'ingresso di nuovi soci ed il recesso di quanti non siano più interessati alle attività svolte. L'ente prevede nel suo Statuto le caratteristiche minime affinché una organizzazione possa entrare a far parte della compagine sociale, ispirandosi, per quanto sia possibile, alla Carta dei principi redatta dal Tavolo dell'Altra Economia.

L'eventuale produzione di lucro oggettivo risulterà essere fonte indispensabile per il raggiungimento di livelli di efficienza e competitività sul mercato, che garantirà la sopravvivenza della Città e lo sviluppo delle realtà partecipanti. In ogni caso gli eventuali utili verranno reinvestiti unicamente nel progetto, configurando dunque il Consorzio come un soggetto non profit.

## Conclusioni

Dal 2000 il Comune di Roma ha sviluppato una strategia innovativa per promuovere uno sviluppo locale solidale con particolare attenzione alla promozione dell'altra economia, usando lo strumento della finanza agevolata. Grazie a questo approccio il movimento dal basso a Roma ha potuto sviluppare negli ultimi anni una grande dinamica. I due strumenti più importanti sono senza dubbio l'incubatore d'impresе sociali "InVerso" e la Città dell'Altra Economia.

Le pratiche di imprenditoria sociale promosse ed avviate sul territorio romano risultano fattore fondamentale per la gemmazione di nuove imprese; queste incrementano il livello di *know how* sul territorio, divenendo fattore di accumulazione di nuove progettualità. I processi di alimentazione della conoscenza e di *empowerment* di nuova imprenditoria sociale (il caso di InVerso), uniti alla diffusione e valorizzazione delle buone pratiche (con la Città dell'Altra Economia), richiedono alti gradi di socializzazione tra imprenditori sociali, la costruzione di reti ed un approccio di prossimità al territorio.

Si rende oggi necessaria una ridefinizione di tutte le parti in gioco che sempre più necessitano di lavorare in rete, seguendo logiche di cooperazione. L'emersione ed il riconoscimento istituzionale dell'impresa sociale in Italia, propone in termini nuovi il tema della *partnership* all'interno delle politiche di sviluppo locale. Si tratta altresì di riconoscere alle imprese sociali l'identità di soggetti strutturalmente orientati a recuperare ed organizzare democraticamente risorse in modo stabile, efficiente ed innovativo in funzione del bene comune.

E' solo l'inizio di un percorso lungo per sperimentare un altro modello di sviluppo, un'altra idea di qualità della vita. Abbiamo più che mai bisogno di luoghi di sperimentazione e forte innovazione nelle relazioni economiche e monetarie. La sfida è grande per trovare delle vere risposte all'attuale egemonia neoliberista.

## Riferimenti bibliografici

Carrera, D., Meneguzzo M., Messina A., *Inkubatoren fur Soziale Unternehmen – die Italienischen Erfahrungen in Muller-Plantenberg C., Solidarische Okonomie in Europa. Betriebe und Regionale Entwicklung*, Kassel University Press, 2007.

Laville, J., Cattani, A. *Dizionario dell'altra economia*, Sapere 200, Roma, 2006

Lombardi, E. *La partecipazione locale e le pratiche di sviluppo del territorio*, in AA.VV., *Sviluppo locale partecipato. Diritti e ambiente al centro di un'altra economia*, Atti del convegno internazionale del 7 settembre 2004, Comune di Roma.

Messina, A. *Politiche di sostegno alle imprese e sviluppo locale. Il caso Roma*, in AA.VV., *Sviluppo locale partecipato. Diritti e ambiente al centro di un'altra economia*, Atti del convegno internazionale del 7 settembre 2004, Comune di Roma.

Messina, A. *La responsabilità sociale delle imprese per un'altra economia*, in Cobelli Virginia e Naletto Grazia, a cura di, *Atlante di un'altra economia. Politiche e pratiche del cambiamento*, Manifestolibri, 2005.

Perna, T. *Fair Trade. La sfida etica al mercato mondiale*, Bollati Boringhieri, Torino, 1998

[www.cittadellaltraeconomia.org](http://www.cittadellaltraeconomia.org)

[www.inversoroma.it](http://www.inversoroma.it)

[www.autopromozionesociale.it](http://www.autopromozionesociale.it)